

Commento al Vangelo della Domenica*

5^a Domenica di Pasqua



SAN BARTOLOMEO
APOSTOLO
ORMELLE

10 maggio 2020

SANTA FOSCA
VERGINE E MARTIRE
RONCADELLE



Il Vangelo di questa domenica è talmente bello che ho pensato di lasciare a chi legge questo povero commento l'applicazione e l'attualizzazione: io mi limiterò soltanto a interpretare qualche espressione del testo.

Gesù ha appena consegnato ai suoi discepoli il «comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 13,19-20). Questa è la carta d'identità di coloro che credono in Lui. Perciò, l'invito che apre il brano di questa domenica ad aver fede in Dio e in Gesù è l'invito a credere proprio all'amore, che si rivela in Gesù come capacità di amare «fino alla fine» (Gv 13,1), perché è a favore di chi non è amabile.

Chi ama non desidera altro che la comunione piena e duratura con le persone che ama. Perciò Gesù promette subito ai suoi discepoli che li farà stare in maniera totale e definitiva presso il Padre: è l'"immagine" dei «posti» che Egli va a preparare. Ma questi non si collocano in una "geografia celeste", come se fossero dei posti fisici: sulle nuvole, nel paradiso... Gesù, infatti, parla della «casa del Padre», che, nella Bibbia, non indica il cielo, ma il tempio, presenza di Dio fra gli uomini. Il greco usa il termine «luogo» (tòpos) e non «posto», e così ci rimanda alla discussione di Gesù con la samaritana proprio sul «luogo» in cui bisogna adorare. Il Verbo si è fatto carne e la «carne» è il luogo definitivo di presenza e d'incontro fra Dio e il suo popolo. Ciò comporta che non più solo l'umanità del Verbo, ma anche quella di ogni persona, intessuta di un corpo concreto, possiede la vocazione ad essere luogo di Dio. Quindi, Gesù non va a preparare - a coloro che credono in Lui - un luogo in cielo, ma fa di ogni uomo, con la sua Pasqua, il luogo di presenza della Divinità.

Perciò il vero cammino di fede consiste nel riconoscere e sperimentare che ciascuno di noi è amato e abitato dal Signore, per quanto piccolo e fragile uno si senta. Paolo dice: «Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine [di Cristo], di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore... Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta» (2Cor 3,18. 4,7). Essere fragili significa essere umani, di quell'umanità che diventa «luogo» di Dio. Perciò l'esperienza della nostra fragilità è la condizione per sperimentare che siamo abitati da Dio in quanto fatti di carne: «Portando sempre dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo» (2Cor 4,11).

Gesù conferma questa decisiva dimensione di fede con la famosa triade: «via, verità e vita». Si può interpretare così: «Io sono la via, perché sono la verità (= la pienezza di rivelazione su Dio e sull'uomo) e dunque la vita». Perciò la piena rivelazione di Dio e dell'uomo è il fondamento della via per andare a Dio ed è fondamento della vita, che è quella stessa di Dio, comunicata all'uomo. La vita di Dio si esprime nella vita dell'uomo, la vita di Dio è come ciò che dà vita all'uomo. Nella sua umanità, Gesù ci mostra e ci dona progressivamente (la via) tutta la rivelazione di Dio in rapporto all'uomo (verità) che così si fa vivere la vera vita: Dio in noi.

«Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere»: il Figlio «dice» quello che il Padre «fa». Questo è proprio ciò che siamo chiamati a credere, è l'oggetto della fede. Gesù non si attribuisce alcuna opera, ma rinvia tutto all'agire del Padre, che è tutto e solo opera di salvezza, quindi di bene e di pienezza di vita per l'uomo. Così Gesù ci mostra, nella sua umanità, umiltà e piena fiducia nel Padre, e trova senso al suo essere uomo nell'essere in relazione con noi uomini per dirci, con la sua carne (poesia di amore) tutto di Dio.

«Chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre». Proprio perché il Figlio rinvia tutto al Padre, chi crede nel Padre attraverso il Figlio è chiamato a compiere le opere del Padre, che sono più grandi perché il Padre è sempre più grande, Lui è la fonte della vita che è l'amore. Se Gesù è la via che conduce al Padre e alla comunione con Lui, avviene anche il movimento opposto: partecipiamo all'andare del Padre verso il Figlio, che genera tutta la vita. Ma questo si traduce nella vera opera, che è credere in Dio e nel suo operare; un operare che consiste proprio nel donarci la fede, di cui solo Lui è il vero autore. Tutto è Grazia, ma la Grazia è vera solo se l'uomo si lascia così trasformare dal Signore, se si riconosce nella fede il suo docile strumento, per compiere ogni giorno quelle «opere più grandi» che consistono nello scommettere sempre sull'amore, soprattutto quando sperimentiamo che siamo poveri.

* a cura di Alberto Vianello - Monastero di Marango

PER COMUNICARE AVVISI E SEGNALAZIONI DA INSERIRE NEL FOGLIETTO POTETE INVIARE
UNA E-MAIL ENTRO IL GIOVEDÌ DELLA SETTIMANA PRECEDENTE A
UN SMS O UN WHATSAPP AL PARROCO GASPARINI DON ALBERTO
IL FOGLIETTO È SCARICABILE NEL SITO DELLA COLLABORAZIONE:

FOGLIETTOAVVISI@GMAIL.COM
(349 47 06 593)
WWW.COLLABORAZIONEPONTEDIPIAVE.IT

RIPRESA DELLE CELEBRAZIONI CON IL POPOLO DAL 18 MAGGIO

AL LAVORO PER ASSICURARE LA PARTECIPAZIONE IN SICUREZZA

“Siamo contenti di tornare alle celebrazioni liturgiche con il popolo. Il Protocollo firmato questa mattina, a Palazzo Chigi, dal Presidente della Conferenza episcopale italiana, dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'Interno è un ottimo documento, che ora però ci chiede delle precisazioni molto concrete e che presto, come Diocesi, daremo”: è il primo commento del vescovo di Treviso, Michele Tomasi, dopo la firma del Protocollo che consente la ripresa delle celebrazioni, nel rispetto delle misure di sicurezza per contenere l'emergenza epidemiologica. “E' un passaggio importante, è necessario agire con la massima responsabilità, con tempestività e senza improvvisazioni – ribadisce il Vescovo in una nota -. In costante dialogo con i vescovi del Triveneto e insieme ai miei collaboratori stiamo predisponendo il necessario, ascoltando i sacerdoti, che sono i primi coinvolti nella responsabilità e nelle scelte pratiche. Saremo comunque tutti chiamati a fare la nostra parte per questo importante ed atteso passo. Appena possibile sarà disponibile anche una comunicazione sintetica rivolta ai fedeli, come abbiamo fatto in questi giorni per i funerali, per dare tutte le indicazioni per poter partecipare alle messe in sicurezza e con responsabilità, ma anche con la gioia di ritrovarci come comunità cristiana”.

Riassumendo alcune indicazioni obbligatorie:

- Si tratta di una fase di transizione.
- Chi ha sintomi influenzali/respiratori e/o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5°C e/o chi è entrato in contatto con persone positive al virus nei giorni precedenti deve rimanere a casa.
- Si ricorda che per motivi di età e di salute si è dispensati dall'osservanza del precetto festivo.
- L'accesso ai luoghi di culto si dovrà svolgere in modo da evitare ogni assembramento sia in chiesa sia nei luoghi annessi (sacrestie, sagrato, ...).

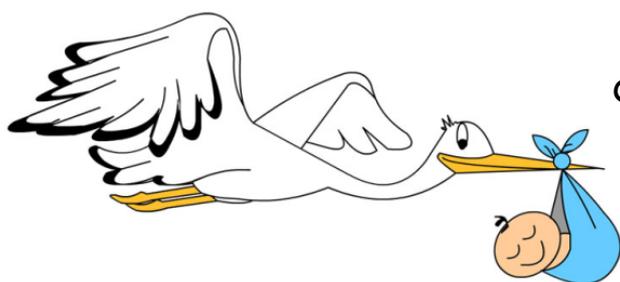
- Si potranno occupare solo i posti contrassegnati e distanziati, e fino al raggiungimento della capienza massima consentita in base allo spazio. (Valuteremo se aggiungere delle sante messe per dare a tutti coloro che lo desiderano la possibilità di partecipare alla messa festiva).
- Si può entrare in chiesa solo indossando la mascherina e igienizzandosi le mani.
- Non ci si può scambiare il segno di pace.
- Si riceverà la S. Comunione solo sulle mani stando almeno 1,5 metri distanti gli uni dagli altri mentre si è in fila.

Ci sarà bisogno di AIUTO per garantire l'accesso in chiesa contingentato e regolato attraverso appositi volontari incaricati che vigilino sull'accesso e l'uscita; e per l'igienizzazione dei locali al termine di ogni celebrazione, mediante la pulizia delle superfici (banchi, tavolini, maniglie, ...).

Purtroppo in questa fase di transizione per rispetto delle norme di distanziamento dovremmo ridurre al minimo il numero di persone che svolgono un servizio in presbiterio (sacrestani, chierichetti/ancelle, ministri straordinari, ...).

Potrà esserci l'organista, ma in questa fase non il coro.

Vista l'indicazione di favorire le celebrazioni in luoghi aperti, chiedo di contattarmi per dare la propria disponibilità per celebrare le Messe nei giorni feriali presso i consueti capitelli all'aperto, in modo da poter stendere un calendario e renderlo pubblico nel foglietto degli avvisi di settimana in settimana. GRAZIE.



A Roncadelle è nato
 Francesco Gardin
 di Stefano e Veronica Lorenzon

A Ormelle è nato
 Tommaso Carrer
 di Vittorio ed Enrica Luvison
 Congratulazioni !!!!!

Papa Francesco, nella sua breve Lettera a tutti i fedeli per il mese di maggio 2020 (25 aprile 2020), scrive: «È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno "costretto" a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale.

Perciò ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità. Ma in ogni caso c'è un segreto per farlo: la semplicità; ed è facile trovare, anche in internet, dei buoni schemi di preghiera da seguire».

Recita con noi
il Santo Rosario



AIUTIAMO LE NOSTRE FAMIGLIE CHE SONO IN DIFFICOLTÀ

Vista la situazione di evidente povertà che sta emergendo in seguito al coronavirus e la richiesta di aiuto di molte famiglie, anche italiane, facciamo appello alla vostra sensibilità per chiedervi la collaborazione nel rifornire la nostra **dispensa CARITAS**.

In modo particolare servono: ceci, lenticchie, zucchero, caffè, tonno, formaggio, biscotti, olio, latte.

Alcuni volontari saranno disponibili a ritirare le spese il mercoledì e venerdì dalle 09:00 alle 11:00 presso la canonica di Ormelle.

Per ulteriori informazioni e per chiedere un aiuto telefonare al

388 81 93 626

CARITAS: ringraziamo l'amministrazione comunale per la fornitura di generi alimentari al nostro centro CARITAS e un grazie di cuore a TUTTI quei parrocchiani che con sollecitudine e generosità hanno fatto pervenire delle spese e degli aiuti economici.

Avviso: durante la settimana don Alberto ha celebrato e celebrerà la messa senza il popolo ricordando le intenzioni, se qualcuno desidera comunque può riscriverle in un'altra data